

## Interpellanza tendente alla modifica della denominazione "Via Alberto Brignoni" nella toponomastica di Novaggio

Egregio Signor Sindaco,  
Egregi Signori Municipali,

il sottoscritto Consigliere comunale, avvalendosi della facoltà concessa dalla LOC, formula mediante interpellanza la seguente proposta di modifica della denominazione "Via Alberto Brignoni" nella toponomastica di Novaggio.

### PREMESSA

Accogliendo una mozione presentata il 17 dicembre 2001 dalla defunta Consigliera comunale signora Milena Delmenico, nella seduta del 6 maggio 2002 il Consiglio comunale di Novaggio decideva di assegnare la nuova strada comunale (mapp. 97) in zona Traversagn, al compianto concittadino Alberto Brignoni.

Preavvisata favorevolmente dalla Commissione delle petizioni con "5 voti favorevoli e 1 contrario" (vedi verbale della seduta del 20 marzo 2002) è stata accolta dal legislativo con 16 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astenuti.

La def. Consigliera comunale Milena Delmenico, motivava la proposta con una semplice frase:

*"Morto il 1 settembre 1957 all'età di 58 anni, molta gente lo ricorda nonostante la riconosciuta severità, come un ottimo insegnante"*

Oltre questa considerazione, dai verbali della Commissione delle petizioni non risultano però ulteriori elementi di merito, che possono suffragare in modo significativo tale richiesta ed in proposito, piuttosto singolare è anche il fatto che, sebbene alla riunione della Commissione fossero presenti solo 4 membri, i voti espressi furono ben 6 (?!). Infatti, contrariamente alla procedura vigente, anche il Sindaco e la mozionante stessa presenti alla seduta, votarono in favore della proposta. Fatto questo, in palese contrasto con il diritto che regola il voto commissionale ma che allora passò stranamente inosservato.

In Consiglio comunale, nella seduta del 6.5.2002, quasi tutti i consiglieri presenti, dando seguito al preavviso della Commissione delle petizioni e influenzati magari anche dal fatto che la mozione proveniva da una persona certamente degna di fiducia e che pure l'aveva avuto come docente per due anni, si sono praticamente accontentati di quel semplice *"nonostante la sua riconosciuta severità fosse un ottimo insegnante"*, votando a larga maggioranza l'accettazione della proposta.

Una decisione che oggi, accertata anche la mancanza di presupposti oggettivi, possiamo definire superficiale e senz'altro esagerata.

Diverse persone che nella loro infanzia avevano conosciuto e avuto direttamente a che fare con il maestro Brignoni, si posero allora e se li pongono ancora oggi molti interrogativi sulla bontà di tale decisione ma poi, vuoi per mancanza di iniziativa, di coraggio o anche per rassegnazione, il fatto venne archiviato fra le cosiddette decisioni incomprensibili ma da accettare.

Questo fin quando qualcuno, sull'onda della recente revisione della toponomastica locale da parte del Municipio e forse anche coinvolto dai ricordi di un paio di ex allievi, ha voluto approfondire i meriti che hanno portato il legislativo di allora a mettere Alberto Brignoni uno scalino sopra tutti.

Dalla ricerca sulle circostanze e le motivazioni di quella decisione, allestita dal nostro concittadino Giorgio Boggia e imperniata sui ricordi di molti ex allievi, emerge un profilo del maestro Brignoni che lascia molto perplessi. Lascia perplessi anche per il fatto che per altri concittadini, ai quali negli ultimi anni è stato riconosciuto e anche negato un tale riconoscimento, l'elencazione dei meriti necessari per poter tramandare il ricordo alle generazioni future, è stata di gran lunga ben più approfondita di quella riguardante Alberto Brignoni.

Meriti e demeriti di Alberto Brignoni come pure l'opinione dei nostri concittadini che l'hanno conosciuto e avuto come docente, sono esaustivamente riportati nella ricerca allegata alla presente interpellanza.

Da questa risulta in modo inequivocabile come Alberto Brignoni, che ha insegnato per ben 28 anni nel nostro comune, sia ancora oggi ricordato senz'altro come un buon docente ma che però, in virtù della sua severità da quasi tutti ritenuta eccessiva, non educava bensì piuttosto terrorizzava rendendo impossibile qualsiasi dialogo fra allievo e maestro. Fu proprio a causa della sua rigida applicazione della metodologia dell'insegnamento, accompagnata da un'eccessiva coercizione, che diverse famiglie di Novaggio decisero allora di mandare i propri figli nella scuola elementare di Curio o in collegio.

Per meglio comprendere con quale atteggiamento Alberto Brignoni affrontava il quotidiano compito di docente e con quale sensibilità gestiva i rapporti con i suoi allievi, basta leggere le varie testimonianze che, sebbene in parte sbiadite dal tempo, presentano un personaggio non proprio meritevole di essere ricordato per sempre tramite la nostra toponomastica.

Sorvolando sugli aspetti della sua vita privata dove, stando alle molte testimonianze raccolte, il trattamento riservato ad un suo figlio portatore di handicap solleva non pochi dubbi sul suo ruolo di padre ed educatore, in complesso risulta che Alberto Brignoni ha fatto solo e unicamente il suo mestiere di maestro e niente di più, anzi ...

## RICHIESTA

Considerato che

- alla luce dei ricordi, come pure interpretando il sentimento di quasi tutti i suoi ex allievi, **difficilmente si possono evidenziare dei valori o dei meriti particolari o significativi**, che possono contraddistinguerlo dai suoi concittadini;
- nel contesto della scuola di quei tempi e del sistema educativo allora in vigore, sarà anche stato un buon maestro, ma che aldilà del suo comportamento professionale, comunque molto discutibile, **non pochi sono gli interrogativi sul valore effettivo dei suoi metodi educativi**,

si chiede al Municipio di

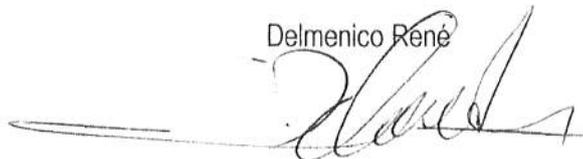
- **modificare il nome della nuova strada comunale (mapp. 97) in zona Traversagn, attualmente dedicata al compianto Alberto Brignoni;**
- **coinvolgere le competenti commissioni comunali prima di formulare la propria presa di posizione in merito.**

La ricerca effettuata dal concittadino Giorgio Boggia è da considerare parte integrante della presente interpellanza e come tale si chiede che venga pubblicata sul sito internet del comune di Novaggio nell'apposita rubrica.

Cordiali saluti

Novaggio, 12 dicembre 2016

Delmenico René



Ricerca sulle circostanze e le motivazioni,  
che il 6 maggio 2002 hanno portato  
il Consiglio comunale di Novaggio  
ad assegnare una strada del paese  
al maestro Alberto Brignoni

# Alberto Brignoni

nella toponomastica  
di Novaggio

Autore: Giorgio Boggia

---

20 novembre 2016

*"Un grande insegnante  
non ha eventi da consegnare alla storia,  
la sua vita confluisce in altre vite,  
uomini così sono la linfa che alimenta il tessuto intimo delle nostre scuole,  
sono i più alti sacerdoti custodi di un tempio  
e continueranno ad essere una fiamma che arde  
e una forza che darà significato alle nostre vite."*

*(Dal film "Il club degli imperatori")*

# INDICE

## 1. Scopo della ricerca

## 2. Premessa

- 2.1. La scuola di quei tempi
- 2.2. L'attribuzione di una strada/piazza a personaggi locali

## 3. Origine della decisione

## 4. Una Via ad Alberto Brignoni

- 4.1. La persona
- 4.2. La sua vita privata e sociale
- 4.3. La sua vita professionale
- 4.4. L'opinione degli ex allievi
- 4.5. Osservazioni particolari

## 5. Conclusione

---

### Allegati:

- 1. Estratto delle interviste agli ex allievi del maestro Brignoni
- 2. Messaggio municipale no. 5/2002 del 25 marzo 2002
- 3 Estratto del verbale della seduta del Consiglio comunale di Novaggio del 6 maggio 2002

## 1. Scopo della ricerca

Approfondire la personalità e i meriti del defunto maestro Alberto Brignoni, sulla base dei quali il 6 maggio 2002 il Consiglio comunale di Novaggio ha deciso di assegnargli una strada del nostro comune.

## 2. Premessa

Questa ricerca nasce dalle insistenze di alcuni ex-allievi del maestro Brignoni, che ritengono inappropriata tale decisione. Si limita unicamente ad illustrare il suo modo di essere, nel contesto dei meriti enunciati nella mozione presentata il 17.12.2001 dalla defunta signora Milena Delmenico.

Prima di entrare nel merito e per poter inquadrare adeguatamente quanto emerge da questa ricerca, vale la pena soffermarci su alcuni aspetti importanti del quesito:

- la scuola di quei tempi (metodica dell'insegnamento e mantenimento della disciplina)
- l'attribuzione di una strada/piazza a personaggi locali

### 2.1. La scuola di quei tempi

Quando si parla dei maestri che insegnavano negli anni 20-50, si tende a giustificare qualsiasi comportamento adducendo al fatto che la scuola di quei tempi non è comparabile a quella attuale.

In fondo, questo è vero. La scuola del maestro Brignoni (dal 1928 al 1956) si situa infatti in un contesto economico, politico e sociale particolare, non paragonabile alla situazione odierna, anche per le ripercussioni sulla popolazione della recessione del 1929, della 2. guerra mondiale e dell'immediato dopoguerra. Per esempio, la metodica di insegnamento era condizionata anche dal fatto che generalmente il maestro assolveva il suo compito in pluriclassi, con un numero di allievi che il più delle volte corrispondeva al doppio delle attuali monoclasse, in un ambito logistico (aule, banchi e infrastrutture scolastiche) non certamente paragonabile a quello odierno. Era chiamato, non solo ad insegnare ma anche ad educare, in un contesto povero di risorse didattiche e povero anche dal profilo socio-economico.

Per ovvie ragioni, confrontare il sistema scolastico nel tempo non è né possibile né corretto, in quanto anch'esso si adegua costantemente ai cambiamenti nella società.

Il medesimo discorso vale per il ruolo che il maestro aveva nella società e nell'educazione dei nostri figli, un tempo figura di spicco nei nostri villaggi, unitamente al parroco e al medico. Oltre ad insegnare, a lui incombeva anche il compito di punire le marachelle che i suoi allievi commettevano nel tempo libero. Già ai miei tempi (fine anni 50), frequente era l'esclamazione:

- Hai rubato tu le carote dal mio orto? Adesso vado a dirlo al tuo maestro! -

Illuminanti in proposito, alcuni passaggi di quanto scritto da Giovanni Panzera in "Il signor maestro di scuola elementare" (pubblicato su Il Malcantone, edizioni luglio-agosto e settembre 2016).

*Allora al maestro di scuola si dava del Lei o del Voi. Nei suoi confronti si nutriva un profondo rispetto ed anche un poco di timore reverenziale. Nella comunità godeva di una posizione prestigiosa che l'autorizzava a castigare e a punire, in certi casi anche duramente, i colpevoli di marachelle, i disubbidienti e i fannulloni. A quei tempi lamentarsi con i propri genitori della severità del Signor maestro, equivaleva ad un accertamento di colpa e quindi ad un'ulteriore inchiesta sul perché e sul per come sia stati puniti, inchiesta che sfociava nella relativa conferma della trasgressione e dunque in un'ulteriore punizione genitoriale, per la stessa mancanza. La punizione, a volte condita con vecchio cuoio militare, poteva essere alquanto dolorosa.*

Questi erano i metodi in vigore in quegli anni nell'applicazione delle forme educative e ancora oggi frequentemente ricorrono nei ricordi degli allievi di allora. Schiaffi, sberle, l'uso di una riga o di una bacchetta di bambù, non solo per segnare fiumi o montagne sulla carta geografica, facevano parte della quotidianità. Possiamo senz'altro dire che tale metodo educativo fosse piuttosto generalizzato, anche se su una scala di parecchi gradini. Questo sia nell'ambito della scuola che della famiglia.

Tutto questo per dire che ogni ricordo legato ad avvenimenti o ad atteggiamenti di determinate persone (allievi, genitori e maestri) va collocato e interpretato nel giusto contesto storico. Qui si potrebbe aprire un lungo capitolo su quegli anni, sui rapporti tra genitori e figli, tra autorità e cittadini, ecc.

## 2.2. L'attribuzione di una strada/piazza a personaggi locali

Quale premessa voglio citare l'intervento di un consigliere comunale che nel 2002, quale membro della Commissione delle petizioni chiamata ad occuparsi della mozione, si oppose all'assegnazione della strada ad Alberto Brignoni, non per contestare la persona (che non conosceva) ma per richiamare l'attenzione sul fatto che, salvo meriti particolari accertati (lasciti, opere particolari, ecc.), la toponomastica dovrebbe limitarsi ai nomi locali, così come previsto nel concetto votato dal Consiglio comunale nel 1985.

Questa argomentazione è senz'altro pertinente, anche se la possibilità di dedicare una via del villaggio ad una persona deve comunque sempre sussistere. L'importante è che si sappia porre l'asticella che misura meriti, virtù e benemeritenze molto in alto, per non correre poi il rischio, in un domani, di dover assegnare dei nomi anche ai ... sentieri. Oltre tutto ne andrebbe di mezzo anche il valore e il significato intrinseco dell'assegnazione.

Tralasciando questo presupposto che comunque ritengo molto importante, possiamo comunque chiederci cosa significhi assegnare una via o una piazza del paese ad una persona.

Vuol dire ricordarla per sempre, vuol dire tramandare alle future generazioni non solo il suo nome, ma e soprattutto i suoi valori e i suoi meriti particolari, degni di essere ricordati.

Questo dovrebbe essere il principio da rispettare nel definire se una determinata persona merita tale riconoscimento.

Considerato che con il tempo che passa anche il ricordo delle persone e di tutto ciò che queste hanno fatto nella loro vita terrena si attenua, è giusto che in momenti opportuni il loro nome venga tramandato, soprattutto quale esempio per le future generazioni.

Nel nostro caso e alla luce di quanto sopra, per le assegnazioni toponomastiche più recenti, nasce spontanea la domanda: Alberto Brignoni, Felice Gambazzi, Alfredo Ryser, Erich Schwarz meritano di essere ricordati per quello che hanno fatto ?

RICORDATI, non solo perché hanno assolto egregiamente il loro compito professionale o sono stati attivi nella vita del paese, ma perché si sono particolarmente distinti sia socialmente sia per il bene del nostro Comune e della nostra popolazione, in modo tale da meritarsi appunto l'attribuzione di una strada. La stessa valutazione è auspicabile che l'abbiano fatta anche coloro che tanti anni orsono assegnarono piazze e vie a personaggi, che oggi più nessuno può mettere in discussione perché ormai radicati nel tessuto toponomastico del nostro villaggio.

Nella ricerca dei meriti che hanno convinto il Consiglio comunale di Novaggio ad assegnare una strada ad Alberto Brignoni, mi sono accorto di quanto sia importante questa riflessione e quanto delicata possa essere una tale decisione.

Mi sono accorto di quanto pericoloso sia, considerare tale riconoscimento solo come una medaglia al merito, da appuntare sulla base di valori univoci o di parte, piuttosto che mirati e significativi.

Mi sono accorto che taluni riconoscimenti, a volte, sono legati più alla capacità di persuasione delle persone che li propongono, che ad un attento e disinteressato approfondimento della personalità (vita e opere) del soggetto e a una valutazione oggettiva su quanto e come, il suo modo di essere, ha inciso sulla comunità locale.

In fondo, chiunque può proporre il ricordo di una persona tramite la toponomastica locale, ma chi è chiamato a decidere dovrebbe riflettere sui valori che vuole trasmettere alle future generazioni.

### 3. Origine della decisione

Dobbiamo avantutto evidenziare che fino al 2006, la toponomastica locale rientrava nella sfera decisionale del legislativo. Da questa competenza trae origine il concetto per la denominazione delle strade, il lavoro di ricerca e la relativa decisione del Consiglio comunale di Novaggio del 4 novembre 1985.

Oggi, la toponomastica locale è invece di competenza esclusiva del Municipio che comunque, anche per garantire la dovuta imparzialità, competenza e trasparenza in materia, prima di decidere dovrebbe far capo a degli organi consultivi (commissioni o gruppi di lavoro) espressamente designati. Tenuto conto che la tematica tocca la cittadinanza nei suoi usi, costumi e tradizioni, il Municipio ha comunque la facoltà di coinvolgere anche il Consiglio comunale nelle decisioni attinenti lo stradario.

La decisione di designare una strada di Novaggio "Via Alberto Brignoni" nasce dalla mozione presentata in Consiglio comunale dalla defunta signora Delmenico Milena (*allegato 2*) il 17 dicembre 2001.

Tramite questo atto, la mozionante illustrava brevemente la biografia del maestro Brignoni e quale motivazione per tale riconoscimento affermava:

*"A partire dal 1928 ha iniziato il suo insegnamento nella scuola elementare di Novaggio, dapprima con 3 classi e in seguito con 5 classi fino al 1956, insegnando così la bellezza di 28 anni. Morto il 1. settembre 1957 all'età di 58 anni, molta gente lo ricorda nonostante la sua riconosciuta severità, come un ottimo insegnante."*

Conformemente alla procedura, la mozione veniva demandata alla Commissione delle petizioni che il 20 marzo 2002 decideva di preavvisarla favorevolmente con 5 voti favorevoli e 1 contrario (totale voti espressi: 6) Interessante rilevare che malgrado la commissione si componesse di 5 membri e che 1 membro fosse assente giustificato, i voti siano stati ben... 6 (sei).

Perché ?

Strano ma vero, contrariamente al diritto applicabile in tale occasione, anche il Sindaco e la mozionante presenti alla riunione, espressero il loro voto.

Particolare anche il fatto che la nipote del maestro Brignoni, membro della commissione, votò in favore della mozione, sebbene il buon senso e le circostanze ne avrebbero consigliato l'astensione.

Va beh ! Cose turche voi direte.

No, solo dettagli procedurali che comunque in Consiglio comunale sono passati inosservati.

Per dovere di cronaca, in occasione della medesima riunione della Commissione, la pronipote del prof. Felice Gambazzi propose a sua volta di rinominare una parte di Via Traversagn con il nome del suo bisnonno. Proposta prontamente concretizzata tramite il messaggio municipale no. 6/2002.

Comunque, per il prof Felice Gambazzi è stato presentato un dettagliato curriculum che ne giustificava ampiamente la richiesta, mentre per il maestro Alberto Brignoni, la motivazione a sostegno, aldilà del "grande" appoggio della Commissione delle petizioni, si limitava ad una semplice e scarna affermazione:

*"...molta gente lo ricorda nonostante la sua riconosciuta severità, come un ottimo insegnante."*

Il Consiglio comunale, riunito in seduta ordinaria il 6 maggio 2002, decideva poi in favore della mozione con 16 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astenuti.

Sorprende qui l'eccesso di fiducia del legislativo negli organi del Consiglio comunale (Commissione delle petizioni). Infatti, sebbene i consiglieri presenti non conoscessero la persona oggetto della proposta, fatta eccezione per la mozionante, nessuno ha cercato di approfondirne i meriti e nemmeno ha aperto una discussione in tal senso (allegato 3), salvo un intervento di natura tecnica da parte di un consigliere. Qualche consigliere comunale aveva pur sempre nella cerchia dei suoi famigliari, qualcuno che poteva raccontargli quello che poi, chi scrive, ha scoperto nel corso della sua raccolta di informazioni.

Malgrado ciò, quasi tutti hanno sostenuto la proposta della def. signora Milena Delmenico, considerando probabilmente che in quella semplice frase si racchiudessero chissà quali meriti particolari, dimostrando così nella fattispecie una superficialità disarmante.

#### **4. Una Via ad Alberto Brignoni**

Per meglio illustrare come viene ricordato dai suoi ex allievi e dare quindi una risposta agli interrogativi legati a questa ricerca, ho incontrato oltre 30 persone riportando separatamente (*allegato 1*) sia i loro ricordi in qualche modo legati al maestro Brignoni, sia la loro opinione riguardo alla decisione del legislativo di Novaggio di assegnargli una strada.

Riassumendo le varie informazioni raccolte, risulta quanto segue:

##### **4.1. La persona**

Alberto Brignoni, originario di Breno, è nato il 22 giugno 1899. Dopo aver conseguito la patente di maestro, ha insegnato per alcuni anni a Chiasso e Arosio. Sposando la signora Delfina Fumasoli, insegnante della scuola dell'infanzia, ha trasferito il suo domicilio a Novaggio dove nel 1928 ha iniziato il suo insegnamento nella scuola elementare del paese, dapprima con 3 classi e dal 1942 con 5 classi. A Novaggio ha insegnato per ben 28 anni, ossia fino al 1956, anno del suo pensionamento per motivi di salute.

È morto il 1. settembre 1957, all'età di 58 anni.

Soprannominato "ur Canèla", aveva una famiglia numerosa (8 figli, di cui uno deceduto in tenerissima età).

##### **4.2. La sua vita privata e sociale**

In generale, avvenimenti di natura privata riguardanti Alberto Brignoni, si riferiscono piuttosto a dicerie che a fatti personalmente accertati. Questo perché conduceva una vita piuttosto riservata e lo si vedeva solo a scuola o al massimo sul tragitto casa-scuola. Nella vita sociale del paese è sempre stato inesistente per cui, come dice un testimone *"Ci fossero stati in famiglia apprezzamenti, critiche o altro ancora che potevano toccare il suo comportamento, noi ragazzi eravamo tenuti allo scuro. In pratica si veniva a sapere che uno era morto solo perché il funerale non poteva essere tenuto nascosto."*

Di conseguenza, dai ricordi delle generazioni di allora, fatta astrazione per eventuali meriti legati alla sua attività di insegnante, sulla sua vita privata non risulta alcun elemento particolare o significativo che possa contraddistinguerlo in bene dai suoi concittadini. Anzi, stando alle testimonianze raccolte, il trattamento che riservò a un suo figlio portatore di handicap, che obbligò le Autorità competenti ad intervenire, non mette certamente in buona luce la sua immagine di padre ed educatore.

### 4.3. La sua vita professionale

Purtroppo, riguardo alla sua vita professionale quale docente, le reminiscenze negative predominano largamente. Per poter immaginare la nomea che il maestro Brignoni si era fatto in quegli anni, illuminante in proposito è senz'altro il racconto di un ex allievo riguardo al suo primo giorno di scuola

*" Non ricordo nei dettagli quel giorno, ma certamente con curiosità e con un po' di apprensione per le dicerie che circolavano in paese sul maestro Brignoni."*

In merito alle sue qualità di insegnante, l'aggettivo "ottimo" non fa purtroppo l'unanimità dei suoi allievi. In complesso, tutti sono invece concordi nel definirlo un "buon insegnante" che però, oltre ad essere eccessivamente severo e piuttosto incline alla punizione corporale e all'assegnazione di castighi, solleva non pochi interrogativi sul valore effettivo dei suoi metodi educativi.

Molte e ripetitive sono infatti le considerazioni negative riguardanti il suo operato quale docente: selettivo, per niente umano, arrogante, cattivo, irascibile, manesco, umiliava e ridicolizzava i più deboli, per niente affabile, dal carattere chiuso, terrorizzava, incuteva timore, sempre arrabbiato, imprevedibile, insensibile e non proprio imparziale.

In proposito, si rimanda al pto 3.2 dell'allegato 1, dove dalle molte testimonianze risulta chiaramente come la sua "riconosciuta" severità non possa essere definita semplicemente solo come "eccessiva".

Sebbene schiaffi, sberle e castighi di ogni sorta facessero parte della quotidianità nella scuola di quei tempi, il maestro Brignoni spesso andava un po' troppo oltre.

La sua risulta infatti essere stata una severità che non educava ma piuttosto terrorizzava, a tal punto da rendere impossibile qualsiasi dialogo fra allievo e docente.

Naturalmente questo particolare metodo educativo non risparmiava nemmeno i suoi figli.

Qualche riguardo invece l'aveva nei confronti dei rampolli di quelle famiglie, verso le quali nutriva un certo rispetto o timore. In pratica, i suoi metodi disciplinari (violenza fisica, castighi, nota in condotta insufficiente e ripetizione della classe), anche se rientravano nel contesto educativo di quegli anni, non venivano sempre applicati in modo imparziale o comunque coerente con la situazione.

Fu infatti a causa della sua rigida applicazione della metodologia dell'insegnamento, accompagnata anche da un'eccessiva coercizione (schiaffi, castighi, intimidazioni e bocciature facili), che diverse famiglie di Novaggio decisero allora di mandare i propri figli alla scuola pubblica di Curio, dove insegnava la maestra Luigina Koch (detta Gigina), ricordata ancora oggi come persona certamente severa ma di gran lunga molto più umana e disponibile del maestro Brignoni.

Per meglio illustrare gli atteggiamenti e la sensibilità del personaggio, voglio solo riportare due testimonianze che mi hanno profondamente turbato e che non possono certamente lasciare indifferenti.

Mi riferisco ad un'espressione che trovate nell'allegato 1:

*"per esempio mi ricordo ancora come trattava Mirco ...."*

Chi era Mirco ?

Mirco era nato a Novaggio nel 1945 e viene ricordato come un bambino dolce, timido e intelligente, affetto sin dalla nascita da una grave malattia: la mucoviscidosi.

Forse anche a causa della sua malattia, soffriva pure di disfunzioni intestinali che lo obbligavano ad andare frequentemente al WC.

Nel 1951, Mirco ha frequentato la 1. elementare dal maestro Brignoni. Purtroppo solo per un anno poiché in seguito i suoi genitori, forse anche esasperati dalla situazione nella scuola di Novaggio, lo hanno mandato all'Ospizio per bambini gracili di Sorengo. Un anno che, stando alle seguenti testimonianze, nella sua breve vita non è stato certamente uno dei più felici.

*Mi ricordo di Mirco, che con me frequentava la 1. elementare. Era affetto da una malattia che lo obbligava ad andare frequentemente al WC. Il maestro, pur essendo a conoscenza del suo problema, a volte non lo lasciava andare per cui capitava che se la facesse addosso in classe. Mirco, molto mortificato se ne stava a capo chino mentre il maestro, oltre che a rimproverarlo e deriderlo, gli dava anche dei colpi sulla nuca facendogli battere la testa sul tavolo. Quando capitava noi stavamo male perché conoscevamo già la reazione del maestro.*

*Il maestro Brignoni non ha mai dimostrato nei confronti di Mirco un attimo di comprensione o di compassione. Mai !!! Direi che il suo atteggiamento, già per natura molto duro, fosse nei suoi confronti arricchito anche da una certa dose di cattiveria. E pensare che Mirco era un bravo ragazzo, tranquillo, che non reagiva mai.*

---

*Mirco era ammalato. Aveva la mucoviscidosi ed una grave disfunzione agl'intestini che gli impediva di trattenere le feci. Quando sentiva il bisogno, alzava la mano ma il maestro non sempre lo lasciava uscire. Gli diceva di restare al suo posto perché "era appena andato al WC". Lui la tratteneva fin che poteva ma poi, capitava che se la facesse addosso in classe. Il maestro Brignoni, oltre a sgridarlo, lo derideva e a volte gli dava anche qualche scapaccione. Poi diceva alla sorella più grande "portalo via che puzza !" Il maestro gli diceva perfino che "non era normale" ed invece Mirco era perfino più intelligente di me; era solo ammalato. E pensare che il maestro Brignoni era a conoscenza dei problemi di salute di Mirco.*

Purtroppo Mirco non può più raccontarci come ha vissuto questo suo primo e unico anno di scuola a Novaggio, in quanto è deceduto nel 1956, all'età di soli 11 anni.

#### **4.4. L'opinione degli ex allievi**

Le opinioni (vedi allegato1, pto 4) tendono prevalentemente ed in modo inequivocabile a considerare la decisione del Consiglio comunale del 6.5.2002, come non motivata e senz'altro esagerata.

In effetti, come dice uno di loro

*"non c'erano i presupposti oggettivi per dedicare una Via ad Alberto Brignoni, per cui penso che con quella decisione, direi un po' allegra, non sia stato fatto un favore né al paese né al maestro Brignoni"*

In effetti, l'accertata carenza di significativi elementi di merito, non riscontrabili nemmeno nei pochi documenti riguardanti sia l'iter procedurale della mozione sia la decisione stessa del legislativo, dimostra come la proposta sia stata evasa senza un adeguato approfondimento, in un contesto che senza ombra di dubbio può essere definito di una superficialità disarmante.

Infatti, quasi tutti i consiglieri comunali non conoscevano il maestro Brignoni, per cui sorprende che almeno quei pochi che pur avendone la possibilità, non abbiano ritenuto necessario informarsi e quindi verificare se meritasse questo riconoscimento. Sorprende anche che si sia voluto ascoltare solo le poche argomentazioni di una persona (la mozionante) senza invece cercare di approfondire il profilo di Alberto Brignoni, coinvolgendo coloro che l'avevano conosciuto di persona: i suoi ex allievi in primis.

Pur con sfumature diverse sul come l'ha fatto, quasi unanime è anche l'opinione che, in definitiva, Alberto Brignoni ha fatto solo il suo lavoro di docente, senza distinguersi in modo tale da essere ricordato, quando parecchi hanno cercato in tutti i modi di dimenticarlo. Nemmeno il fatto che abbia insegnato per 28 anni può essere considerato un titolo di merito significativo anche perché, al di là della sua professione, per la comunità di Novaggio non ha proprio fatto niente che l'abbia fatto emergere per disponibilità e altruismo.

#### 4.5 Osservazioni particolari

Nel corso della mia ricerca, ho avuto il piacere di entrare in contatto con rappresentanti di varie generazioni, quelle degli anni che vanno dal 1920 al 1950, generazioni che hanno conosciuto non solo Alberto Brignoni ma anche altri personaggi locali.

Oltre ad **Angelina Demarta**, ricordata in contrapposizione al maestro Brignoni, molti per non dire quasi tutti si chiedono, come mai il **Dr. Edgard Pradervand**, a quei tempi Direttore dell'allora Ospedale militare oggi Clinica di riabilitazione, non sia mai stato incluso nella nostra toponomastica. Il Dr. Pradervand non fu un medico qualunque. Per molti anni si prodigò per garantire alla popolazione locale il dovuto e disinteressato sostegno sanitario e fu anche il promotore della garanzia dei due posti letto gratuiti nell'infrastruttura ospedaliera che dirigeva. Molte sono le testimonianze in merito al suo altruismo e alla sua costante disponibilità, per tutte le esigenze della nostra popolazione. In proposito, certamente significativo è il fatto che a suo tempo il Patriziato di Novaggio gli aveva perfino attribuito la cittadinanza patriziale onoraria.

Un personaggio, a detta di molti degli intervistati, certamente degno di essere ricordato e che se fosse vissuto in tempi più recenti, avrebbe la "sua strada". Purtroppo, a parte la lapide sulla sua tomba che ne ricorda il decesso a Novaggio, fra le nuove generazioni nessuno lo conosce e nemmeno nessun parente o conoscente è presente per ricordarlo per cui, quello che ha fatto è purtroppo vivo solo in coloro, sempre di meno, che l'hanno conosciuto e apprezzato.

Questo vuole anche essere l'esempio di un uomo meritevole che, ingiustamente, il tempo consegnerà all'oblio.

#### 5. Conclusione

Non è stato difficile mettere a fuoco il profilo del maestro Alberto Brignoni in quanto i ricordi raccolti presso i suoi ex allievi, espressi in modi e sfumature diverse, collimano con pochissime eccezioni. Arduo è stato piuttosto non farsi coinvolgere dallo stato d'animo degli intervistati i quali, il più delle volte avrebbero fatto a meno di dover rivangare un passato ormai sepolto. Impegnativo è stato anche cercare di mantenere il necessario distacco nella valutazione dei fatti, quando molti lo vorrebbero dimenticare e pressoché nessuno riesce a ricordare almeno un merito particolare che vada oltre il fatto che fosse stato un bravo insegnante e possa quindi giustificare la decisione del Consiglio comunale nel 2002.

Mettendo sulla bilancia quanto emerso in occasione di questi interessanti e a volte anche emozionanti incontri con coloro che l'hanno avuto come docente, risulta appunto che dalla parte degli attributi meritevoli di essere ricordati, ritroviamo unicamente la parziale conferma della frase che la compianta signora Milena Delmenico ha portato a sostegno della sua mozione:

***"molta gente lo ricorda nonostante la sua riconosciuta severità, come un ottimo insegnante".***

Ma questo unico merito è sufficiente per attribuire ad Alberto Brignoni una strada e tramandarlo così ai posteri? Che molta gente lo ricordi corrisponde al vero; è quella gente che ha avuto a che fare con lui quale maestro, ma che oggi si chiede in virtù di quali meriti gli sia stata dedicata una Via di Novaggio.

Fatta astrazione per l'aggettivo "ottimo", che non fa però l'unanimità dei suoi ex allievi, quel "nonostante", riguardo alla sua riconosciuta severità, resta comunque tutto da interpretare ed alla luce dei fatti riportati, evidenzia il fatto che probabilmente anche la mozionante la ritenesse eccessiva.

In tal caso il "nonostante" assume un significato negativo, che però nessuno ha voluto approfondire ! Aldilà di questa considerazione, dalle testimonianze raccolte e sorvolando sugli aspetti legati alla sua vita privata, possiamo comunque dedurre che in definitiva ha fatto solo e unicamente il suo mestiere di maestro. Lascio giudicare a chi legge questa ricerca, come lo ha fatto.

Chi l'ha avuto come docente lo ha già fatto da tempo e del "nonostante" se ne porta ancora appresso i ricordi. Non dimentichiamo che per il suo atteggiamento nei confronti degli allievi, diverse famiglie di Novaggio, per garantire ai propri figli una serena formazione scolastica, furono costrette a mandarli alla scuola elementare di Curio oppure in collegio, pagando di tasca propria i costi derivanti da tale decisione. Situazione che dovrebbe far riflettere sul clima che regnava nella scuola del maestro Brignoni e che apre anche molti interrogativi sulle autorità di allora, chiamate a sorvegliare l'andamento dell'istruzione pubblica.

Fonte di qualche supposizione risulta pure il fatto che per il maestro Brignoni, la presentazione del personaggio e l'elencazione dei suoi meriti sono stati condensati in poche righe mentre per altri personaggi quali il prof. Felice Gambazzi e il Dr. Erich Schwarz, la biografia è stata piuttosto ampia e dettagliata. Non mi sembra che la persona di Alberto Brignoni fosse tanto famosa o comunque già nota alle nostre generazioni, tale da ritenere superfluo qualsiasi dettaglio sul suo passato privato e professionale. Manco fosse stato Stefano Franscini o Rinaldo Simen !

Fondamentalmente però, la domanda di fondo rimane: aldilà di qualsiasi considerazione sui meriti concreti dell'interessato e sulla bontà dei ricordi sul suo comportamento professionale, **il solo fatto di essere stato un bravo insegnante giustifica l'attribuzione di una strada alla sua memoria ?**

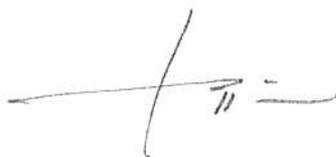
Domanda certamente pertinente in quanto a Novaggio abbiamo avuto altri "bravi docenti" senz'altro meritevoli di questo riconoscimento. Tra questi cito, oltre al compianto **Giuseppe Buffi**, docente a Novaggio nel 1958-1959 ed in seguito Consigliere di Stato dal 1986 al 2000, **Angelina Demarta nata Cantoni (la Signora)**, pure maestra negli anni a cavallo fra i due conflitti mondiali e ricordata ancora oggi da molti per le qualità caratteriali e per la disinteressata e fattiva disponibilità nel gestire la scuola dell'infanzia di allora, dove accettava e accudiva i bambini già a partire dai 6 mesi di vita, alleviando così le necessità delle famiglie contadine, quando le mamme dovevano lavorare tutto il giorno la campagna. Una persona, **Angelina Demarta**, che aveva orientato le finalità della sua professione anche alle necessità quotidiane della popolazione di Novaggio, anticipando di fatto quello che oggi riteniamo essere un'esigenza limitata solo alle generazioni attuali: la custodia dei figli per permettere alle mamme di andare a lavorare.

Anche questi docenti sarebbero stati meritevoli di essere ricordati ma a nessuno è mai passato per l'anticamera del cervello l'idea di proporli per la toponomastica locale.

**Alla luce dei ricordi, come pure interpretando il sentimento di quasi tutti i suoi ex allievi, contattati nel corso della mia ricerca, difficilmente si possono evidenziare dei meriti particolari o significativi del maestro Alberto Brignoni, tali da riconoscergli l'onore di essere ricordato anche dalle future generazioni.**

**Nel contesto della scuola di quei tempi e del sistema educativo allora in vigore, sarà anche stato un buon maestro, ma aldilà del suo comportamento professionale, comunque molto discutibile, non emerge purtroppo alcun elemento particolare di merito, tale da giustificare l'attribuzione di una Via nel nostro comune.**

Purtroppo però, chi analizzò la mozione e chi votò l'accettazione della stessa nella seduta del Consiglio comunale del 6 maggio 2002, non ha voluto o ritenuto necessario approfondirne i meriti così che oggi, se si vuole riconoscere ai nostri concittadini che l'hanno avuto come docente il diritto di dimenticare un personaggio, definiamolo particolare e per molti anche negativo nei ricordi della loro infanzia, non resta altro che sperare che chi di dovere voglia fare il necessario passo indietro, riportando così il maestro Alberto Brignoni a quella pace eterna che un'inopportuna mozione ha malauguratamente turbato.



Giorgio Boggia

#### **Nota dell'autore**

Ringrazio tutte quelle persone che si sono messe a disposizione, fornendo le informazioni necessarie per l'allestimento di questa ricerca. Capisco anche coloro (pochi) che, per motivi personali, hanno preferito non sottoscrivere la loro testimonianza oppure l'hanno rifiutata, auspicando il mantenimento dello status quo per il quieto vivere nella nostra comunità.

Grazie a tutti.

Ricerca sulle circostanze e le motivazioni,  
che il 6 maggio 2002 hanno portato  
il Consiglio comunale di Novaggio  
ad intestare una strada  
al maestro Alberto Brignoni

**Allegati**

---

## Estratto delle interviste agli ex allievi del maestro Alberto Brignoni

A tutte le persone intervistate sono state poste le stesse domande e le risposte sono prevalentemente legate a quei ricordi che il tempo non ha ancora cancellato. Vengono riassunte le varie osservazioni che in alcuni casi, considerata anche la ripetitività delle stesse o la delicatezza degli avvenimenti, non vengono riportate letteralmente ma sintetizzate in poche frasi. Malgrado ciò, si ritiene che queste testimonianze permettano di determinare in modo inequivocabile chi fosse effettivamente il personaggio in questione.

### 1. La persona in generale

- era soprannominato "ur Canèla" (*il perché non è stato accertato*)
- fino al 1941 insegnava a tre classi congiunte: la 3. classe maschile + la 4. e 5. mista
- dal 1942 fino al 1956 aveva una pluriclasse dalla 1. alla 5.
- non aveva molti contatti con la gente del paese e non partecipava per niente alla vita sociale e politica del comune; diciamo che viveva un po' ai margini della comunità.
- conduceva una vita piuttosto riservata
- faceva solo il maestro (punto e basta!), veniva a scuola e tornava a casa ma in giro non si vedeva mai, nemmeno al sabato e alla domenica
- non si vedeva mai in giro, nemmeno con la famiglia
- nella vita del paese era praticamente "invisibile"
- prima di venire a Novaggio, nel 1921 ha insegnato nella scuola elementare di Arosio (5 classi con 31 allievi) dove viene ricordato come un tipo "strambo e mattacchione, sia a scuola che altrove" (*da il bollettino informativo comunale L'alto Malcantone, no. 3 - inverno 2006*)

### 2. Cosa ricorda in particolare di positivo di Alberto Brignoni ?

- era un bravo insegnante, soprattutto per la matematica, anche se eccessivamente severo, esigente e di facili e frequenti punizioni (bastava poco per farti mandare fuori dall'aula o dietro la lavagna)
- era un buon insegnante anche se, per il suo atteggiamento troppo severo, ti terrorizzava
- a scuola maggiore, la maestra Andina diceva che i più preparati erano quelli che arrivavano da Novaggio
- insegnava bene ma era molto esigente. Per esempio tutti i sabati ti assegnava una poesia da studiare e un tema. Se il lunedì seguente non sapevi la poesia, te la faceva scrivere 10 volte.
- era un ottimo insegnante ma, sul piano didattico, era eccessivamente duro. Quando non sapevi qualcosa, ti appioppava subito un castigo. Per esempio, quando ti faceva recitare la tavola pitagorica e non la sapevi perfettamente, la dovevi scrivere dieci volte (immagina di scrivere dieci tabelle per dieci volte). Il risultato però era che alla fine la sapevi molto bene
- piuttosto che "ottimo" direi che fosse un buon insegnante, che ha fatto il suo mestiere ma non è mai andato oltre
- ho un ricordo molto vago. So che a causa di qualche difficoltà nella lettura mi seguiva nel doposcuola con la mia mamma

### 3. Cosa ricorda in particolare di negativo di Alberto Brignoni ?

#### 3.1. privatamente

- fuori dalla scuola non si vedeva mai in giro e non partecipava nemmeno alla vita sociale del paese per cui, quel poco che lo riguardava proveniva piuttosto da dicerie che da fatti personalmente accertati
- aveva un figlio di bassa statura, con un handicap fisico (gobbo) che teneva segregato in casa finché, dopo l'intervento delle autorità, gli venne tolto per metterlo in un istituto.

*In proposito i ricordi, basati ovviamente sul "si diceva", parlano di ...*

- > rinchiuso in uno stanzino, sempre a letto (un piccolo letto)
- > segregato in un sottoscala
- "sembra" che non avesse un bel rapporto con i propri figli, che non trattava proprio con i guanti

#### 3.2. professionalmente

- ritengo che non dovremmo valutare solo l'efficacia del suo insegnamento, ossia quello che insegnava, ma anche come lo faceva e soprattutto il suo atteggiamento verso gli allievi, dove purtroppo ritengo fosse molto carente, selettivo e per niente umano. Con quelli bravi andava tutto bene, mentre chi faceva fatica a capire non riceveva alcun aiuto; doveva arrangiarsi da solo. Con questi non sprecava ulteriore tempo: andava avanti. Non ricordo di averlo visto una volta rispiegare pazientemente a qualcuno ciò che non aveva capito. Mai !
- sul lato professionale, meglio sarebbe stendere un velo pietoso ! Difficile infatti trovare le parole adatte per definire il comportamento professionale di questo docente. Arrogante, cattivo, manesco, amava in particolar modo ridicolizzare e umiliare i più deboli di fronte agli altri compagni, inducendoli talvolta all'errore per poi additarli come "asini"
- era molto severo e per niente affabile con gli allievi. Dal carattere chiuso, piuttosto che rispetto, incuteva timore. Non potevi esprimerti liberamente perché non sapevi mai come poteva reagire. Fra docente e allievo non c'era alcun dialogo. Si viveva in un ambiente di terrore, per questo diverse famiglie hanno mandato i propri figli a scuola altrove (a Curio o in collegio). Noi guardavamo con una certa invidia coloro che erano riusciti a farsi trasferire alla scuola di Curio, dalla maestra Koch
- era un duce ! Ti terrorizzava, anche per quello diversi genitori hanno mandato i propri figli a scuola a Curio. Non aveva alcun rapporto umano con i suoi allievi. Castigava in modo eccessivo e picchiava per ogni minima cosa
- era un docente irascibile e manesco. Ricordo un sonoro schiaffo che mi aveva causato un copioso sanguinamento dal naso
- ho l'impressione che venisse a scuola già arrabbiato perché non è possibile che un maestro avesse un tale comportamento
- era eccessivamente severo, direi anche cattivo e molto manesco, soprattutto con i maschi. Si può essere severi anche senza menar le mani sugli allievi .... su dei bambini, perché noi allora quello eravamo
- noi lo temevamo ! Ci terrorizzava. Io non volevo nemmeno più andare a scuola. Avevi persino paura a fargli una domanda perché non sapevi mai quale reazione potesse avere
- era talmente severo che era impossibile volergli bene. Direi che era anche poco umano
- ti castigava facilmente, mandandoti fuori dalla porta (in tal senso il pianerottolo era sempre occupato), contro il muro oppure dietro la lavagna o facendoti scrivere molte volte quello che non sapevi
- una volta mi sono voltata per chiedere qualcosa ad un compagno; lui mi ha visto e mi ha spedito fuori dalla porta, facendomi però prima togliere le pantofole. Mi sono così ritrovata sul pianerottolo a piedi nudi: era inverno !

**Allegato no. 1**

- un fatto che mi è rimasto impresso nella mente è quando, per un motivo che non ricordo, ha lanciato una scatola di ferro verso un mio compagno. Per fortuna il mio compagno l'ha schivata così, frantumando la finestra, è finita sulla piazza sottostante. Per castigo il mio compagno è poi dovuto scendere sulla piazza a raccogliercela con il suo contenuto
- oltre ai molti castighi, ricordo i ceffoni, le rigate in testa e sulla schiena. Era sufficiente una minima distrazione, una risatina incontrollata o un comportamento che il maestro non gradiva, per farti mandare fuori dalla porta o dietro la lavagna. E pensare che eravamo solo dei bambini !
- me lo ricordo solo a distribuire schiaffi. Aveva un comportamento violento. Se qualcosa non gli andava, ti strappava fuori dal banco, ti scuoteva energicamente, ti dava un paio di ceffoni e ti sbatteva sul pianerottolo fuori dall'aula, come buttar fuori un sacco di farina
- non vogliamo considerare tutti gli scappellotti come negativi, anzi ... anche altri docenti te li davano, ma sempre per un motivo e sapevi che li meritavi. Con il maestro Brignoni invece no ! Non capivi mai il motivo della sua reazione. Era imprevedibile
- con le botte e i castighi non risparmiava nemmeno i suoi figli
- ti insegnava ma non ti soddisfaceva. Aveva sempre una faccia scura, come se fosse arrabbiato con tutti. Non l'abbiamo mai visto ridere
- anche se insegnava bene, era molto nervoso e se qualcuno non capiva subito qualcosa, reagiva immediatamente con ceffoni (per i maschi) e castighi
- noi lo temevamo a tal punto che in molti casi non è che non sapessimo rispondere, ma faticavamo ad esprimerci per paura di sbagliare e di essere quindi castigati
- anche se eravamo solo dei bambini, capivamo che certi suoi comportamenti non erano corretti. Temevamo piuttosto le sue reazioni imprevedibili
- ti metteva una tale suggestione da trasmetterti un grande senso di paura e a volte di terrore. Quando eravamo in piazza, prima dell'inizio delle lezioni e lo vedevamo arrivare, ci nascondevamo
- ero talmente terrorizzata che in prima classe, quando si avvicinava al mio banco, mi capitava di rilasciare l'urina per la paura
- non era proprio imparziale ! Nell'applicazione dei suoi metodi educativi escludeva i figli delle famiglie da lui temute o che sapevano farsi valere quando qualcosa non andava. Si potrebbe dire che era forte con i deboli e debole con i forti. Ciò era per noi ancora più incomprensibile. Una volta picchiò un allievo in modo tale da far intervenire il papà che lo redarguì energicamente; da allora entrambi i figli vennero trattati con maggior riguardo, cosa naturalmente che non faceva con altri che tacitamente accettavano o tolleravano i suoi metodi. Ma intervenire non era una cosa semplice, soprattutto quando toccava ad una mamma, che correva il rischio di essere insultata (una ha perfino rischiato di finire giù per le scale ...)
- era palesemente nervoso ed infastidito dal dover gestire cinque classi contemporaneamente (forse anche non era all'altezza di questo compito). Spesso e volentieri faceva paragoni inaccettabili e offensivi verso soggetti ritenuti da lui incapaci e stupidi, mortificandoli in modo brutale davanti ai compagni
- anche la bocciatura e l'insufficienza in condotta (allora fondamentale per poter passare la classe) rientravano fra i suoi metodi disciplinari che non sempre venivano adottati in modo imparziale o corretto
- fumava anche in aula. Teneva in bocca quei mozziconi umidicci e puzzolenti anche durante le lezioni
- aveva il vizio di bere e al lunedì, quasi sempre si portava appresso i postumi della bevuta. Noi, che allora eravamo dei bambini, ci accorgevamo del suo stato dall'odore che emanava e dalla parlata, diciamo umidiccia
- al lunedì puzzava di vino e quando dovevamo andare da lui per correggere il tema che ci aveva assegnato quale compito casa, nel parlare sputava sul quaderno e poi ci diceva che avevamo macchiato la pagina
- mi ricordo una mattina, durante la scuola, quando con un mio compagno mi aveva mandato a scaricare un autocarro di "pezzi di corteccia" per rivestire il suo garage. Rientrati in classe nel pomeriggio, ci aveva chiesto il compito svolto dagli altri in mattinata, che naturalmente noi non avevamo fatto. Per castigo abbiamo dovuto scriverlo 10 volte !

**Allegato no. 1**

- contrariamente alla maestra Koch di Curio, pure lei severa ma molto più umana, non ha mai dedicato un minuto a coloro che facevano fatica o non capivano qualcosa
- mai una volta una parola di incitamento, di aiuto o un atteggiamento di comprensione. Mai !!!
- non dimostrava alcuna sensibilità o particolare attenzione nei confronti degli allievi intellettualmente o fisicamente più deboli. Per esempio, mi ricordo ancora come trattava Mirco .....

**4. Come valuta la decisione del Consiglio Comunale di Novaggio del 6.5.2002 di denominare una strada (Via) di Novaggio con il suo nome, motivandola come segue:**

*"...Morto il 1.9.57, all'età di 58 anni, molta gente lo ricorda nonostante la sua riconosciuta severità, come un ottimo insegnante"*

- questo è senz'altro il punto chiave del "contenzioso" venutosi a creare. A prescindere dagli antefatti che hanno portato il Consiglio comunale a decidere in tal senso, ritengo che le Autorità comunali abbiano commesso un grave errore. Non è stato approfondito il problema dimostrando una superficialità disarmante. La dedica di una Via al mo. Brignoni è stata trattata con la stessa leggerezza con cui, al limite, si può giustificare la concessione di un piccolo contributo finanziario a una semplice manifestazione. Si sarebbe dovuto uscire dai confini comunali e chiedersi perché esistono Vie dedicate a Stefano Francini o Francesco Chiesa, tanto per fare un esempio, e ci si sarebbe accorti che l'asticella è posta giustamente molto in alto, altrimenti in Ticino non ci sarebbero abbastanza strade e piazze da assegnare. Non c'erano quindi i presupposti oggettivi per dedicare una Via al Maestro Brignoni, per cui penso che con quella decisione, direi un po' allegra, non sia stato fatto un favore né al paese né al Maestro Brignoni
- mi chiedo come il Consiglio comunale abbia potuto prendere questa decisione, senza raccogliere un minimo di informazioni presso quei cittadini che l'hanno avuto come docente. Ritengo che il nome a una strada debba essere assegnato a una persona che ha avuto delle qualità particolari, tali da contraddistinguerlo dagli altri e non unicamente perché è stato capace di insegnare. In definitiva ha fatto solo il suo lavoro ( ma come l'ha fatto ?) e per questo non merita certamente di essere ricordato per sempre, quando molte persone che l'hanno avuto come maestro, hanno cercato in tutti i modi di dimenticarlo. D'accordo che eravamo piccoli e magari vedevamo gli avvenimenti più grandi di quello che effettivamente erano, ma pur nella nostra innocenza sapevamo distinguere e valutare determinati comportamenti che poi, ci siamo portati appresso come tristi ricordi
- mi suona alquanto strano definire Alberto Brignoni un ottimo insegnante nonostante la sua riconosciuta severità. Affermazione in palese contraddizione perché definire "severità" i suoi metodi è inesatto. Spesso usava metodi che terrorizzavano tutta l'aula, alzando la voce in modo irascibile, accompagnando ciò con gesti di stizza intimidatori. Pur rispettandola, valuto errata la decisione del Consiglio comunale. Vorrei sapere quali altri suoi gesti in favore della popolazione di Novaggio siano stati fatti. Se ad ogni insegnante che ha praticato il suo lavoro di docente "normalmente", venisse intitolata una Via, dovremmo inventare nuove strade pure di affiggere nomi di docenti ovunque
- premetto che chi ha portato questa motivazione parlava di un morto e dei morti, in generale, non si parla mai male. Oltre però non sono andati ! Nel Consiglio comunale di allora, buona parte dei consiglieri non lo conosceva, ma i pochi che sapevano perché non hanno proposto di verificare se effettivamente meritasse questo riconoscimento. Perché ?
- decisione assurda, inconcepibile e sicuramente sbagliata! Avantutto chiediamoci con quali motivazioni, se non soggettive e su cosa si sia basata la mozionante nel sostenere tale motivazione, quando al momento del pensionamento del Maestro Brignoni, la medesima aveva ... 8 anni. Inoltre, considerando l'anagrafe e l'origine degli onorevoli Consiglieri comunali, presenti alla seduta del 6.5.2002, si può evidenziare come buona parte di loro, nel momento in cui il soggetto insegnava a Novaggio, non abitavano o non erano ancora nati. Non si sarebbe dovuto interpellare i nati fra il 1922 e il 1949 e magari informarsi presso quel manipolo (non pochi) che ha dovuto recarsi a Curio per poter seguire gli studi elementari e sottrarsi così alle sgrinfie di un tale energumeno ?

**Allegato no. 1**

- non merita una strada perché ha fatto solo il suo lavoro di insegnante per il quale era pagato. Altri hanno fatto bene il loro lavoro per tanti anni ma non hanno una strada. Il Consiglio comunale non doveva ascoltare solo le argomentazioni di una sola persona, ma doveva approfondirne i meriti, interpellando chi l'ha conosciuto e avuto come docente
- la dedica di una strada, mi sembra davvero eccessiva. Ha svolto il suo lavoro senza lasciare, almeno in me, un ricordo nostalgico di quei cinque faticosi anni
- dandogli il nome di una strada, hanno risvegliato in coloro che l'hanno conosciuto, tutti quei ricordi spiacevoli che avevano voluto dimenticare
- è stato il maestro di varie generazioni ma non si è mai distinto in modo tale da essere ricordato, non fosse altro che per la sua severità nell'insegnamento. Aldilà di questo, non ha mai partecipato alla vita del Comune e nemmeno si è distinto per disponibilità o altruismo
- non ha fatto niente di particolare, tale da meritarsi questo riconoscimento.
- non è perché ha fatto il maestro per tanti anni che merita una strada con il suo nome, anche perché, aldilà del suo lavoro, per la comunità non ha fatto niente
- sono d'accordo che fosse un bravo insegnante, ma non tale da assegnargli una strada
- io non gliela avrei fatta ! Per il suo comportamento non la merita. Non merita di essere ricordato
- è stato un buon insegnante ma non ha avuto nessun merito particolare che lo distinguesse dagli altri
- valutato negativamente la decisione perché è stata presa senza prima approfondire cosa avesse fatto effettivamente per il Comune. Ritengo la motivazione insufficiente in quanto, aldilà dell'insegnare, non ha proprio fatto niente per la popolazione di Novaggio
- fatta eccezione per la mozionante, nessun Consigliere comunale conosceva il soggetto, risulta pertanto sorprendente che si sia potuto assegnargli una Via senza approfondirne i meriti effettivi
- la decisione non mi turba anche se ritengo che il Consiglio comunale avrebbe dovuto approfondire i suoi meriti prima di accettare la proposta
- il Municipio e il Consiglio comunale hanno agito con leggerezza. Prima di una decisione così importante era obbligo assumere informazioni da chi lo ha realmente conosciuto
- si deve dedicare una strada a qualcuno che ha compiuto onestamente e senza viltà il suo dovere ? Se così fosse, al mondo non ci sarebbero abbastanza strade da dedicare a tutte le persone perbene. Perciò considero un poco esagerata e non sufficientemente motivata la decisione del Consiglio comunale. Ciò nonostante considero altresì inopportuno togliere ora il maestro Brignoni dallo stradario di Novaggio
- come insegnante forse vale una via a suo nome, ma per il resto non saprei dare un giudizio

**5. Osservazioni particolari**

- piuttosto si doveva dedicare una Via di Novaggio al Dr. Edgard Pradervand, persona eccellente che ha fatto tanto bene a Novaggio
- avremmo piuttosto dovuto dedicare una strada al Dr. Edgard Pradervand, che è stato primario della Clinica e come medico correva per tutti qui in paese
- prima di lui la meriterebbe il Dr. Edgard Pradervand, che ha fatto tantissimo per la gente, non solo di Novaggio. Mi ricordo di una persona ( che era povera) per la quale il comune non voleva più assumersi i costi della degenza all'Ospedale Civico e lui l'ha ricoverata e curata gratuitamente in Clinica
- il Dr. Pradervand ha fatto tanto del bene per il paese e mi sorprende che non gli abbiano mai dedicato una strada
- una strada la meriterebbe piuttosto il Dr. Edgard Pradervand, che tra l'altro è stato fatto "patrizio onorario di Novaggio" per il suo impegno a favore della nostra popolazione. Aiutava tutti e nella sua funzione di direttore della Clinica militare, aveva ottenuto che una camera con due letti fosse destinata gratuitamente ai bisogni dei cittadini di Novaggio

**Allegato no. 1**

- prima di lui l'avrebbero meritata il Dr. Edgar Pradervand oppure Angelina Demarta, che oltre al loro lavoro, tanto hanno fatto per la popolazione di Novaggio
- si dovrebbe considerare chi ha fatto del bene per il paese, ossia chi ha dato senza ricevere. Per esempio La Signora (Angelina Demarta), maestra d'asilo, che oltre ad essere una brava maestra, si prestava anche ad accudire i bambini piccoli per permettere alle mamme di lavorare la campagna oppure il Dr. Pradervand, per il bene che ha fatto per la popolazione di Novaggio. Grazie a lui infatti, la gente del paese aveva sempre due letti riservati in clinica, che ora non ci sono più !
- come maestra, allora ha fatto di più Angelina Demarta (detta La Signora), che gestiva l'asilo infantile e accettava anche i bambini a partire dai 6 mesi di vita, malgrado non potessero frequentarlo che a partire dai 3 anni. Li accudiva tutto il giorno, perché le mamme andavano a lavorare la campagna. Lei si che ha fatto qualcosa a favore della gente del paese !

*Le varie testimonianze, controfirmate dagli interessati, sono in possesso dell'autore*

**MESSAGGIO MUNICIPALE NO. 5/2002**

**Mozione della Consigliera Comunale Delmenico Milena, concernente la denominazione di "Via Alberto Brignoni"**

Gentili signore,  
egregi signori,

in data 17 dicembre durante l'ultimo Consiglio Comunale, la signora Delmenico Milena ha presentato la seguente mozione:

"da diversi anni è stata costruita una nuova strada comunale (mapp. 97) che da via Traversagn entra servendo diverse case.

Chiedo che questa strada così come indicato nella planimetria che allego, venga data la seguente denominazione: **via Alberto Brignoni**".

Brignoni Alberto, nato il 22 giugno 1899, originario di Breno dopo aver conseguito la patente di maestro, ha insegnato per alcuni anni a Chiasso e Arosio. Sposando la signora Fumasoli Delfina, insegnante della scuola infanzia, ha trasferito il suo domicilio a Novaggio. A partire dal 1928 ha iniziato il suo insegnamento nella scuola elementare di Novaggio, dapprima con 3 classi e in seguito con 5 classi fino al 1956, insegnando così per la bellezza di 28 anni. Morto il 1 settembre 1957 all'età di 58 anni, molta gente lo ricorda nonostante la sua riconosciuta severità, come un ottimo insegnante.

La mozione citata è stata demandata per esame alla commissione delle petizioni e con rapporto del 2° marzo 2002 a maggioranza (4 favorevoli e 1 contrario) preavvisa favorevolmente la mozione così come presentata.

Il Municipio per quanto di sua competenza è d'accordo sulla proposta della mozionante e invita il Consiglio Comunale a voler

**decidere:**

- 1. La mozione presentata dalla signora Delmenico Milena quale denominazione via Alberto Brignoni è approvata, come da piani allegati.**

Con perfetta stima.

Per il Municipio di Novaggio

Il sindaco                      il segretario

F. Campana                      F. Rodigari

Novaggio, 25 marzo 2002  
Ris. No. 1020

**Estratto del verbale della seduta del Consiglio comunale di Novaggio  
del 6 maggio 2002**

Verbale della seduta ordinaria del Consiglio Comunale del 6 maggio 2002

Seduta aperta alle ore: 20.15

*Elenco dei Consiglieri Comunali presenti durante la seduta :*

Cognome e Nome	Presenti	Assenti	Osservazioni
1. Bittana Walter	Si		Vice Presidente
2. Bortolotti Gabriela	No	Giustificata	
3. Campora Luigi	Si		Scrutatore
4. Canetta Brunello	Si		
5. Cattaneo Dario	Si		Presidente
6. Delmenico Giovanni	No	Giustificato	
7. Delmenico Luca	Si		(Presidente fino alla 3° trattanda)
8. Delmenico Marco	Si		
9. Delmenico Milena	Si		
10. Delmenico Renè	Si		
11. Giulieri Giuseppe	Si		
12. Liloia Françoise	Si		
13. Mantegani Dario	Si		
14. Marcoli Emilio	Si		
15. Monney Vincent	Si		
16. Papa Luca	Si		
17. Pozzi Andrea	Si		
18. Pozzi Fabio	Si		
19. Pozzi Lidia	Si		
20. Rodigari Loretta	Si		Scrutatore
21. Ryser Daniele	Si		
<b>TOTALE</b>	<b>19</b>	<b>2</b>	

Presenti 19 Consiglieri Comunali su 21.

*Per il Municipio sono presenti:*

- |                     |              |
|---------------------|--------------|
| 1. Campana Felice   | sindaco      |
| 2. Ansermet Marcel  | vice sindaco |
| 3. Muschietti Mario | municipale   |
| 4. Paratore Anton   | municipale   |
| 5. Negri Mariangela | municipale   |

*Responsabile per la redazione del verbale:*

Rodigari Franco, segretario comunale di Novaggio.

**8. Trattanda. Messaggio Municipale no. 5/2002 inerente la mozione della Consigliera Comunale Delmenico Milena, concernente la denominazione di via Alberto Brignoni.**

*Il presidente Cattaneo Dario* legge il rapporto della commissione delle petizione, la quale preavvisa favorevolmente il messaggio.

*Ryser Daniele* spiega che è d'accordo di dare la via proposta nei due messaggi presentati dal Municipio. Però vedrebbe meglio una soluzione più geometrica. Preferisce che le due vie seguano una linea parallela e lasciare la strada prevista nel PR ancora da costruire, quale raccordo alle due vie, ancora senza denominazione. Con questa soluzione si lascia così la possibilità per il futuro, di dare a questa prevista nuova strada inserita nel PR un altro nome. Propone quindi di togliere la frase: **come da piani allegati**. Per il resto il messaggio va bene così come presentato.

*Il Presidente Cattaneo Dario* preso atto che oltre la proposta del Municipio è stata presentata una variante (nuova proposta) il presidente procede alla votazione così detta "eventuali".

Proposta presentata dal signor Ryser Daniele.

Votanti 19	Favorevoli 16	Contrari 1	Astenuti 2
------------	---------------	------------	------------

Proposta del Municipio:

Votanti 19	Favorevoli 0	Contrari 19	Astenuti 0
------------	--------------	-------------	------------

Visto l'esito della votazione eventuali, il presidente mette in votazione la proposta che ha ricevuto più voti.

1. La mozione presentata dalla signora Delmenico Milena quale denominazione via Alberto Brignoni, è approvata.

Votanti 19	Favorevoli 16	Contrari 1	Astenuti 2
------------	---------------	------------	------------



